

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A FIRENZE

Per chi, tra il 1964 e il 1973, aveva l'età della ragione, cos'era il Vietnam? Una guerra. Dove sapevamo benissimo, ognuno a nostro modo, chi fossero i buoni e i cattivi. Tant'è che dall'opposizione a quella guerra come un filo si sarebbero dipanati nei campus americani pacifismo, movimento hippie, liberazione sessuale, di qua dall'Atlantico il Sessantotto...

Quarant'anni dopo il Vietnam cos'è? Un bellissimo paese che le agenzie di viaggi offrono a turisti immemori come meta esotica insieme con gli altri stati del Sud Est asiatico. E in mezzo? In mezzo è nato Nam Le, venuto alla luce nel 1978 da Ta Thi Xuan Le e Le Huu Phuc, i genitori boat-people cui ha dedicato *I fuggitivi*, spiazzante, sinuoso e potente libro d'esordio che in originale si chiama appunto *The Boat* (da noi tradotto da Elisa Banfi nel 2009 per Guanda). «Una battuta diceva 'Il Vietnam non è una guerra, è un paese'», osserva Le. Profugo con la famiglia, a un anno d'età, in fuga dai viet-cong in

Short stories

«Gli editori ne diffidano
Cedono se i testi sono
legati da un tema. I miei
sono tenuti insieme
dal filo del viaggio»

Australia, ci consegna della vicenda del suo Paese di nascita una versione umana e sfaccettata. Dove a combattere a fianco dei marines è anche un uomo sopravvissuto adolescente al massacro americano di My Lai.

I fuggitivi è una raccolta di sette racconti che dall'uscita, nel 2008, in Australia ha fatto metodica incetta di tutti i premi disponibili e ora, da noi, è finalista al Vallombrosa Von Rezzori. Prima scommessa, esordire con delle short-stories: «Gli editori ne diffidano. Cedono se i racconti sono legati da un tema», osserva. Seconda scommessa, farcela con sette racconti che in 293 pagine ci offrono, per dirla spiccia, il Mondo. Ma le sfide evidentemente piacciono a questo trentaduenne che da boat people profugo non si è accontentato di laurearsi in Legge, ma ha imposto al relatore una tesi in tetrametri giambici sul modello della *New Year Letter* di Wylan H.

Intervista a Nam Le

Sono un «boat people» e racconto il Vietnam che nessuno ha descritto

Lo scrittore vietnamita nel '79 è scappato dai viet-cong con la famiglia. In Italia per il Premio Von Rezzori, finalista con la raccolta di racconti «I fuggitivi», dice: «Mi piace la letteratura che esplora la lotta tra Bene e Bene»



Boat People Un ragazzo vietnamita si arrampica su una nave che ha soccorso i migranti in mare